



Progetto co-finanziato  
dall'Unione Europea



PROVINCIA  
DI REGGIO EMILIA



MINISTERO  
DELL'INTERNO

Ministero dell'Interno

Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di paesi terzi 2007-2013

## Newsletter - 2

# Passi avanti per Insieme nella Cura



### Sommario

Passi avanti	1
Le interviste territoriali	2
La formazione degli operatori	4

### Le attività svolte

Il progetto Insieme nella Cura ha iniziato l'attività il 6 settembre e, dopo l'insediamento del Comitato di Pilotaggio composto da rappresentanti della Partnership (Provincia di Reggio Emilia, AUSL di Reggio Emilia, Anziani e non solo soc. coop, Associazione Nondasola), ha effettuato 26 interviste qualitative ad Amministratori, Dirigenti degli Uffici di Piano e Direttori dei distretti sanitari del territorio provinciale, sulla situazione e tematiche inerenti il lavoro di cura (vedi risultati a pag .2)

Alla luce degli elementi emersi dalle interviste è stata progettata ed attivata un'azione formativa centrata su cinque incontri rivolti agli operatori dei servizi coinvolti nel percorso di accoglienza, di vita, lavoro e assistenza delle donne migranti che svolgono lavoro di cura

(vedi risultati a pag .4).

### I prossimi passi

Nel mese di febbraio, dopo il completamento dell'azione formativa, verranno attivati dei gruppi di lavoro interprofessionali finalizzati a mettere a punto, a valere nella dimensione provinciale, elementi guida per favorire l'inclusione sociale e la qualificazione professionale delle badanti, azioni di miglioramento dei servizi in essere, un'azione in rete tra servizi pubblici e terzo settore, la messa a punto di una carta etica.

Le proposte dei gruppi di lavoro costituiranno la base per la definizione di un patto provinciale per la cura da sottoporre al parere della Conferenza territoriale sociale e sanitaria.

Il progetto si concluderà nel mese di giugno con un convegno di diffusione dei risultati.

### PARTNER DEL PROGETTO:

Provincia di Reggio Emilia  
AUSL di Reggio Emilia  
Anziani e non solo soc. coop.  
Associazione Nondasola

### IL PROGETTO E' SOSTENUTO DA:

- Comune di Reggio Emilia
- Unione Bassa Reggiana
- Unione Pianura Reggiana
- Unione Terra di Mezzo
- Unione Val d'Enza
- Distretto di Castelnovo Monti
- Distretto di Scandiano
- Arcispedale Santa Maria Nuova
- Rete Reggio Emilia Terza Età
- CGIL
- CISL

## Interviste territoriali: gli elementi emersi

Sono state completate le interviste territoriali ai Direttori dei distretti sanitari, Responsabili Uffici di Piano, Presidenti Unioni dei Comuni della Provincia di Reggio Emilia, Ufficio di Presidenza della CTSS, rappresentanti di CGIL e CISL, dirigenti dell'Azienda Ospedaliera Santa Maria Nuova e di Rete.

Riportiamo di seguito i principali elementi emersi.

Per quanto inerente la **presenza straniera e flussi migratori** sono state rimarcate forti differenze territoriali in termini di presenza ed impatto dell'immigrazione e la crescente rilevanza di un processo di femminilizzazione delle migrazioni.

Dopo di Capoluogo, Correggio è il comune della provincia che ha più immigrati residenti, seguono Guastalla, Novellara, Luzzara, Rubiera e Casalgrande.

In Provincia di Reggio Emilia: vi sono 69.064 residenti stranieri, di cui il 50,2 % femmine.

Le principali nazionalità presenti nella Provincia di Reggio Emilia sono: Marocchina, Albanese, Indiana, Cinese, Romena.

La presenza femminile vede la prevalenza delle nazionalità: Moldava, Ucraina, Polacca.

E' stato evidenziato un rallentamento dei flussi in relazione alla crisi ed un rientro ai paesi d'origine, in particolare di donne e bambini del Maghreb. E' stato sottolineato l'impatto che potrà

avere in ambito locale il processo di ricongiungimento da parte di molte badanti con i figli (senza «mariti/padri») e la rilevanza numerica dei nuovi nati figli di migranti.

Per quanto inerente le specifiche **evoluzioni del badantato**, viene evidenziata, nei progetti migratori delle badanti, la definizione di due traiettorie ormai nette: una ancora caratterizzata da irregolarità, ricerca della massimizzazione economica, rapporto sostanzialmente in convivenza con l'assistito; l'altra marcata da presenza e rapporto di lavoro regolare (anche se con forte presenza di lavoro "grigio"), da crescenti ricongiungimenti familiari, dalla ricerca di un'abitazione autonoma, da un'offerta di lavoro non più in convivenza bensì ad ore, da una marcata consapevolezza dei propri diritti, dalla ricerca di opportunità di formazione e sviluppo professionale. Si sottolinea la condizione lavorativa molto pesante e la criticità dell'assenza di specifica formazione al ruolo e agli aspetti socio-assistenziali e socio-sanitari connessi alla cura.

**Per quanto inerente il processo di regolarizzazione** si evidenzia una forte crescita connessa all'impatto della regolarizzazione del 2009 e alla mutata condizione delle donne romene divenute cittadine comunitarie nel gennaio 2007. E' affermazione condivisa che vi sia stato un **aumento del lavoro regolare** (anche se con forte presenza di grigio), ma contestualmente si segnala un aumento del lavoro nero. Ciò come effetto della crisi

che spinge in tale direzione da un lato donne italiane espulse dalle fabbriche alla ricerca di soluzioni temporanee (nella speranza di trovare un altro lavoro) a rapida monetizzazione e, dall'altra, donne quali ad es. le romene che, in virtù della cittadinanza comunitaria, non necessitano (a differenza delle extracomunitarie) di un contratto di lavoro per la loro permanenza in Italia. Per quanto inerente la presenza nel territorio di reti illegali di intermediazione, si evidenziano particolari connessioni con le sostituzioni "controllate" ("io torno a casa, ma viene mia "cugina"). Da parte delle famiglie si mantiene elevata la domanda di lavoro di cura anche in presenza della crisi economica. Ciò che sembra mutare è la quantità di lavoro richiesto, che tende a diminuire ove la domanda di lavoro è ad ore.

Nella ricerca della "badante" le modalità seguite dalle famiglie sembrano differenziarsi significativamente, secondo gli intervistati, anche in relazione alla presenza od assenza di interventi istituzionali (sportelli badanti).



[Continua a pag.3]

I dati riportati in termini di contatti agli sportelli evidenziano, tuttavia, quanto ancora si debba operare per indirizzare le famiglie verso modalità regolari di incontro ed incrocio domanda/offerta di lavoro di cura.

Nell'azione di selezione effettuata presso gli "sportelli" le famiglie, in relazione al carattere fiduciario connesso ad un rapporto di lavoro domestico e di cura, privilegiano criteri quali l'affidabilità ed onestà, mentre sembra ancora quasi inespressa una specifica domanda di professionalità/competenza. Ciò ad evidenziare la difficoltà da parte della famiglia a valutare l'esigenza di competenze professionali nella cura e a rimarcare un vissuto di "sostituzione" della figura femminile della famiglia, più che di supporto di un "lavoro" con valenze professionali.

Per quanto **inerente le relazioni con i servizi**, gli intervistati ritengono che vi sia attualmente un'acquisita e diffusa consapevolezza del ruolo assunto dalle badanti nelle cure a domicilio e del loro valore come risorsa su cui investire in termini di formazione professionale. Per quanto inerente le relazioni con gli operatori del SAD si sottolinea l'azione svolta in termini di tutoring e formazione in situazione. Si rimarca l'esigenza di una formazione di base delle badanti (accessibile e sostenibile su grandi numeri) che consenta ai servizi una effettiva integrazione di ruoli. Per quanto inerente gli interventi effettuati nei distretti della Provincia a sostegno della **inclusione sociale** delle badanti le interviste evidenziano il "Punto d'Incontro Madreperla" a Reggio Emilia e, alla luce di tale esperienza, la nascita del Centro intercul-

turale "Come a Casa" a Fabbrico. Emerge un'azione diffusa su tutti i distretti, anche se con articolazioni e rilevanze quantitative differenziate, del **tutoring** in situazione.

Nel campo della **formazione professionale** gli interventi effettuati sono tutti di formazione in presenza (pur con contenuti e monte ore fortemente differenziati) ad eccezione di quello



realizzato nel territorio della Terra di Mezzo che offre un percorso formativo in autoformazione (Aspasia) a domanda individuale. Emerge dalle interviste una forte esigenza di concertare dei percorsi condivisi nel campo della formazione delle assistenti familiari, in grado di coniugare accessibilità, sostenibilità, contenuti professionali coerenti con il profilo regionale di assistente familiare.

Nel campo **dell'incontro ed incrocio domanda/offerta di lavoro** le interviste evidenziano le esperienze degli Sportelli assistenti familiari di Scandiano, di

Albinea e Reggio Emilia (che presentano matrici comuni in termini di servizi attivati e, per il Distretto di Reggio Emilia, una funzione di coordinamento di RETE); l'esperienza degli Sportelli Aspasia operanti nei Comuni della Terra di Mezzo (attivati a partire dal 2007 con il progetto Equal Aspasia); la più recente esperienza dello Sportello Contatto del distretto di Correggio, caratterizzato da un'integrazione tra servizi sociali/ASP e Centro per l'impiego.

Nei distretti di Guastalla e di Castelnovo ne' Monti non risultano attivi sportelli per l'incontro e l'incrocio domanda/offerta di lavoro.

In termini generali si esplicita consapevolezza dell'importanza di agire per regolarizzare e qualificare il lavoro di cura, ma anche l'esigenza, a fronte dei rischi di sostenibilità dei servizi in essere, di collocare tali interventi nell'ambito della ridefinizione del modello territoriale di sostegno alla domiciliarità. In tali ottiche si raccoglie dalle interviste un significativo interesse alla definizione di un patto provinciale per la qualificazione del lavoro di cura.

Le badanti stimate nel territorio provinciale sono dalle 11.000 alle 12.000. Il lavoro domestico regolare in provincia di Reggio Emilia - dati INPS - ha superato le 10.000 unità

Tra il 2005 ed il 2009 sono stati avviati al lavoro nell'area socio-sanitaria 3.331 lavoratori stranieri di cui 2.348 operatori domiciliari, 503 operatori sanitario-assistenziali (OSA, OSS.), 481 infermieri

## Al via la formazione per gli operatori

Il Progetto INSIEME NELLA CURA, consapevole dell'esigenza di "governare" un fenomeno, quello del badantato, sviluppatosi nell'assoluta informalità e di favorire un adeguato sviluppo in termini professionali, di condizioni lavorative e qualità del servizio delle donne migranti che operano nell'assistenza familiare, si propone di pervenire alla formulazione di un patto provinciale per la qualificazione del lavoro di cura.

Dopo aver raccolto ed analizzato le opinioni e le valutazioni in merito di Amministratori, Dirigenti degli Uffici di Piano e Direttori dei distretti sanitari del territorio provinciale, il progetto ha attivato un'azione di formazione rivolta agli operatori dei servizi che si rapportano (con diverse funzioni) a donne immigrate che operano nel settore del lavoro privato di cura. Ciò al fine di allineare nel merito le conoscenze sugli impatti delle più recenti trasformazioni sociali ed economiche, migliorare l'accesso ai servizi e l'inclusione sociale, favorire la nuova programmazione su tali tematiche, in un'ottica condivisa e partecipata in ambito provinciale.

L'azione formativa ha come destinatari i diversi attori coinvolti nel percorso di accoglienza, di vita, lavoro e assistenza delle donne migranti che svolgono lavoro di cura. Nello specifico l'intervento è stato rivolto ai Responsabili degli Uffici di Piano, in relazione alle loro fun-

zioni programmatiche e, in relazione ad obiettivi di coordinamento/miglioramento dei servizi in essere, a Responsabili di Servizi sociali (area immigrati e area anziani), Servizi sanitari (cure primarie e SID), Centri per l'Impiego, Sportelli badanti/assistenti familiari, Servizi domiciliari/Semiresidenziali e residenziali, Servizi di mediazione e accoglienza.

L'azione si articola su cinque incontri di cui i primi due già realizzati nel mese di dicembre e, i successivi, da completare nel mese di gennaio. Il primo incontro, dopo un saluto della dott.ssa Paola Canova (Dirigente Servizio Programmazione scolastica, educativa ed interventi per la Sicurezza sociale della Provincia di Reggio Emilia) ha riguardato l'analisi degli scenari migratori nella Regione Emilia Romagna (relazione del dott. Andrea Stuppini dirigente del servizio politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale della Regione Emilia Romagna), l'analisi della popolazione straniera residente nella Provincia di Reggio Emilia (dott.ssa Daniela Casoli del Servizio Programmazione scolastica, educativa ed interventi per la Sicurezza sociale della Provincia di Reggio Emilia), la presentazione degli elementi emersi dalle interviste effettuate nell'ambito del progetto sullo stato e le problematiche del badantato nei distretti della provincia.

Il secondo incontro, tenutosi il 20 dicembre, è entrato nel merito delle condizioni lavorative delle badanti, dei loro diritti e doveri attraverso una relazione di Federico Boccaletti (esperto di politiche del lavoro, Presidente di Anziani e non solo) ed un confronto con i sindacalisti Fulvio Camellini (FILCAMS-CGIL) e Barbara Cellato (FPS-CISL). Nella seconda sessione dell'incontro sono state illustrate: l'esperienza di Torino di inserimento delle assistenti familiari nella rete dei servizi (Mario Barbieri dell'Agenzia per il Lavoro Umana), l'esperienza ferrarese di sportelli per la cura (Paola Castagnotto AUSL di Ferrara), l'esperienza della Regione Veneto per l'istituzione del Registro pubblico regionale degli assistenti familiari e della Rete degli sportelli di assistenza familiare. In entrambi gli incontri sono state evidenziate le esperienze di sportelli per assistenti familiari in essere sul territorio provinciale.

I successivi incontri riguarderanno: il 17 gennaio le esperienze e le problematiche di accesso ai servizi sanitari da parte delle donne migranti, il 24 gennaio il lavoro di cura come specificità di genere ed i rischi di abuso nella relazione di cura in ambito domiciliare, il 31 gennaio le problematiche di ridefinizione di una nuova domiciliarità che integri l'assistenza familiare.

**E' online il sito del Progetto all'indirizzo: [www.insiemnellacura.it](http://www.insiemnellacura.it)**